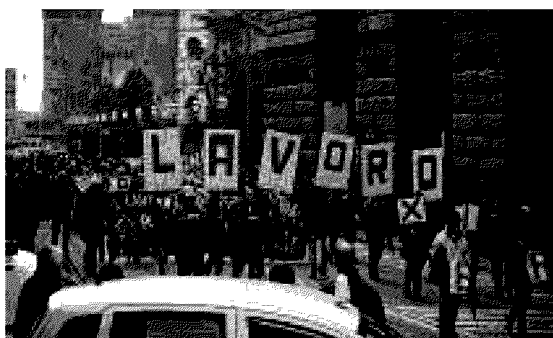


L'Istat fotografa l'emergenza: mai così male dal '92

Sono tre milioni gli italiani in cerca di lavoro

Al 38,7% i ragazzi disoccupati



Disoccupati a Napoli

Ferrigo, Riccio, Sodano, Spini e
Talarico DA PAGINA 2 A PAGINA 5

Disoccupati a quota tre milioni

I dati dell'Istat: senza lavoro all'11,7%, tra i giovani al 38,7%. Il Pil scende (-2,4%) e il debito vola al 127%

SANDRA RICCIO

Cala il Pil, vola il debito pubblico, la pressione fiscale segna l'ennesimo record, la disoccupazione raggiunge il livello record degli ultimi 21 anni. È la fotografia dell'Italia scattata dall'Istat: dice che a gennaio sono 3 milioni gli italiani che cercano un lavoro, e i precari sono poco di meno: 2,8 milioni circa.

Nel 2012 il Pil è diminuito del 2,4%, un calo dello 0,8% rispetto all'anno precedente che porta la produzione sotto i livelli del 2001. Magra consolazione, il dato è in linea con le stime del governo. Di conseguenza - meno produzione significa anche meno entrate per l'Erario, perché le imprese pagano meno tasse -, vola il debito pubblico che raggiunge il 127% del Pil,

ovvero il dato più alto da quando si compilano queste serie statistiche, ovvero dal 1990. A quel punto allo Stato non resta che cercare di fare cassa altrimenti. E infatti l'anno scorso la pressione fiscale ha superato i massimi precedenti (del 1990) e si è attestata al 44%, segnando un aumento di quasi due punti percentuali rispetto al 42,6% registrato nel 2011.

L'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche, misurato in rapporto al Pil, è pari al -3,0% (era -3,8% nel 2011). Si tratta di un dato peggiore del target del governo, fissato al -2,6%. L'avanzo primario (indebitamento netto, al netto della spesa per interessi) è pari, in rapporto al Pil, al 2,5% (era 1,2% nel 2011). E il rapporto debito pil peggiora anche perché oltre alla tendenza a crescere del

dividendo (cioè il debito) c'è di pari passo la tendenza a ridursi del divisore (il Pil, appunto). Lo scorso anno è crollata anche la spesa per consumi delle famiglie che ha mostrato un'ampia contrazione in volume (pari al -4,3%), dopo essere risultata quasi stabile nel 2011 (+0,1%). Anche questa grandezza si ripercuote sull'Erario, contribuendo ad allargare il calo delle entrate.

In questo panorama non meraviglia un altro record negativo: quello segnato dal numero di disoccupati che a



gennaio ha sfiorato quota 3 milioni. È il dato più alto mai registrato dall'inizio delle serie storiche dell'Istat, ovvero dal 1992. L'Istituto di statistica nazionale ha precisato che i disoccupati aumentano ri-

spetto a dicembre del 3,8% (110 mila unità) e su base annua il dato è ancora più pesante, l'Istituto di statistica infatti registra una crescita del 22,7% (+554 mila unità).

Sale anche il tasso di disoccupazione che si attesta all'11,7% a gennaio (era 10,7% nella media del 2012), in aumento di 0,4 punti percentuali rispetto a dicembre e di 2,1 punti nei dodici mesi. Anche qui si trat-

ta dei massimi dall'inizio delle serie, compilate a partire dal 1992. Il tasso di disoccupazione giovanile, nello stesso me-

se, è salito al 38,7% (al 35,3% nel 2012, anche qui ai massimi dall'inizio delle serie storiche

dell'Istat, ovvero dal 1992).

Non va meglio nell'eurozona. Il tasso di disoccupazione a gennaio registra l'11,9% a fronte dell'11,8% di dicembre. Nel gennaio del 2012 la percentuale di disoccupati si attestava al

10,8% nell'area euro. La disoccupazione giovanile è salita al 24,2% rispetto al 24% di dicembre. Grecia e Spagna segnano i tassi di disoccupazione più elevati, rispettivamente con il 27% e 26,2%. In Germa-

nia, il tasso di disoccupazione è invece stabile al 5,3%.

Tornando in Italia, la recessione si fa sentire anche sui prezzi: a febbraio l'indice ha frenato, segnando +1,9%

rispetto a un anno fa (ai minimi da dicembre 2010) e +0,1% su base mensile. Neppure questa è del tutto una buona notizia: la frenata dei prezzi è un altro effetto dell'economia che peggiora.

**Disoccupazione
su del 30% nel 2012:
in valori assoluti
circa 636 mila unità**

Il circolo vizioso

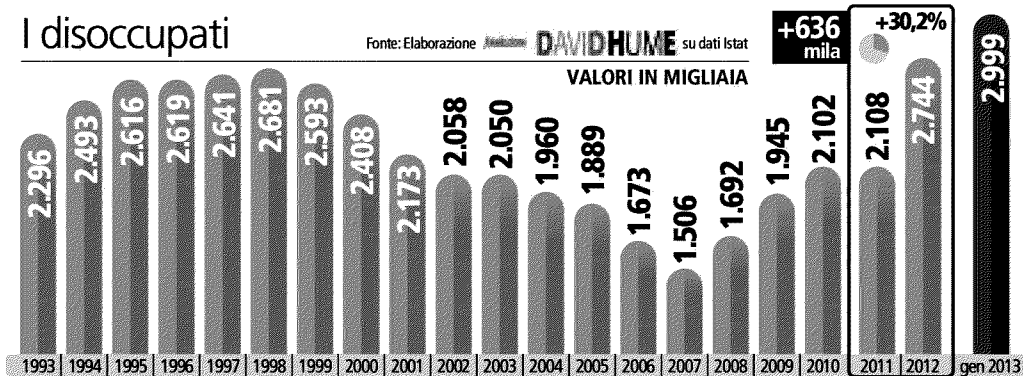
I numeri che rischiano di affossare l'Italia

Centimetri - LA STAMPA

<p>NUOVI DISOCCUPATI NEL 2012</p> <p>Portano il totale dei senza lavoro in Italia, a gennaio 2013, a 3 milioni. Nel corso del 2012 i disoccupati erano 2,7 milioni. Inevitabilmente si riducono le dimensioni delle attività produttive nel paese, con un ulteriore calo del Pil</p> <p>636.000</p>	<p>IL PIL</p> <p>La frenata della produzione a livello nazionale riduce il livello delle entrate dello Stato (meno attività produttive traducono in meno tasse pagate). Il primo effetto pratico è che lo Stato è costretto, per compensare, ad aumentare il debito</p> <p>-2,4%</p>	<p>LA PRESSIONE FISCALE</p> <p>Nel corso del 2012 è andata aumentando. Anche su questo fronte lo Stato è costretto a cercare di aumentare le entrate (vedi l'introduzione dell'Imu per il 2012). La crescita del carico fiscale fa però diminuire i consumi (incidendo sia sulle entrate dello Stato sia sul Pil)</p> <p>44%</p>	<p>IL RAPPORTO DEBITO/PIL</p> <p>Nel 2012 il rapporto è peggiorato, mentre l'Italia si è impegnata a ridurre la proporzione fino al 60%. Tra l'altro il calo del Pil peggiora ulteriormente la situazione: lo stock del debito (circa 2 mila miliardi di euro) resta uguale, mentre il divisore è più piccolo</p> <p>127%</p>	<p>LO SPREAD</p> <p>Aumento della disoccupazione, calo della produzione e aumento del carico fiscale contribuiscono a costruire un clima di incertezza sull'Italia. I grandi investitori istituzionali diminuiscono la quota di debito italiano nei loro investimenti, di conseguenza sale l'interesse chiesto all'Italia sul debito di nuova emissione. Diminuiscono anche gli investimenti nell'economia reale: è più difficile creare nuovi posti di lavoro</p> <p>340 punti</p>
---	--	--	---	---

I disoccupati

Fonte: Elaborazione DAVIDHUME su dati Istat

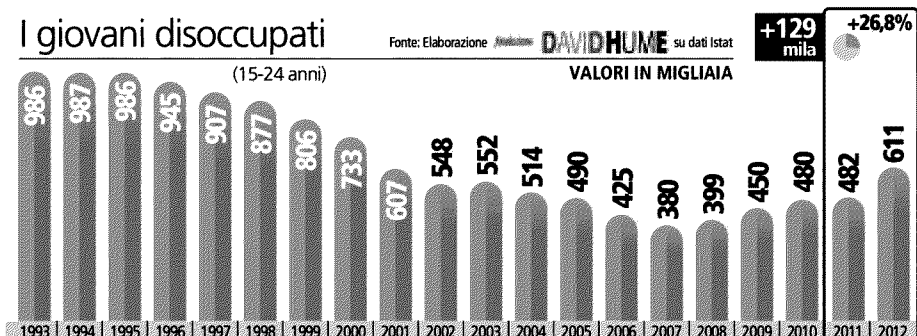


L'Europa deve varare subito politiche per la crescita E deve rivedere anche il suo bilancio

Corrado Passera
Ministro dello Sviluppo economico

I giovani disoccupati

Fonte: Elaborazione DAVIDHUME su dati Istat





Il mercato del lavoro non sia ingessato: le aziende devono poter usare la flessibilità

Francesco Rivolta
Direttore generale
di Confcommercio



A Napoli la protesta per il lavoro, contro il presidente della Regione Caldoro e l'assessore Nappi

